

mista ed il consorzio; ma allora dovevate con un inciso nell'articolo stabilire questo concetto appunto, che, cioè, il regolamento unico in ordine all'istruzione primaria riman fermo, che non vi si può derogare in alcun modo, e che il Regio Commissario ha soltanto facoltà di richiamare i Comuni all'applicazione del regolamento unico, come ha detto il ministro dell'istruzione pubblica.

La legge, invece, concepita in termini generali e stabilendo una regola fissa e indeterminata, dà facoltà al Regio Commissario di poter derogare a tutte le leggi speciali, che trattano di spese obbligatorie. Così anche in questa disposizione rimane pure inteso e penetrato quello, che giustamente era oggetto di un emendamento degli onorevoli Pantano e Fulci.

Ad ogni modo per questa parte io sono tranquillo, data l'interpretazione dell'onorevole Gianturco: perchè (per quanto rimanga fermo il concetto giuridico che l'interpretazione fatta alla Camera dal ministro non modifica la legge) spero, anzi son certo che il Commissario Regio non si attenterà a modificare il Regolamento unico dell'istruzione primaria.

In quanto alle altre parti dell'articolo mantengo tutti i miei dubbi. Ho manifestato quali essi siano: la Camera approverà l'articolo 5; ma la mia parola, se non altro, resterà come protesta negli atti della Camera.

Fulci Ludovico. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fulci Ludovico. Io potrei adattarmi all'interpretazione del ministro dell'istruzione pubblica; ma egli mi consenta che io gli dica che, in questo caso, la sua dichiarazione non può avere effetto, perchè urta contro la precisa disposizione della legge.

Io lo prego di considerare che, oltre a questo comma, ce n'è un altro, che era il secondo dell'articolo 4, e che ora diventerà il terzo dell'articolo 5.

Questo comma dà facoltà al Regio Commissario, per le spese obbligatorie, di derogare alle leggi vigenti.

In tema dunque d'istruzione obbligatoria o d'altro, il Regio Commissario, in forza di questo comma che oggi, più logicamente, viene a far parte dell'articolo 5, avrà facoltà di modificare le spese obbligatorie nei bi-

lanci comunali, non solo nei limiti della legge, ma anche derogando alle leggi.

Presidente. Dunque l'onorevole Fulci mantiene il suo emendamento.

L'onorevole Aprile non insiste per la espressione della parola « occorrendo. »

L'altro emendamento dell'onorevole Aprile consiste nell'aggiungere dopo le parole «...forze contributive delle Province e i Comuni» le seguenti: « derogando, a questa fine, alle leggi vigenti. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Franchetti, relatore. L'emendamento, che pone l'onorevole Aprile, mi pare che esista già col capoverso dell'articolo 4 del disegno della Commissione, ora trasportato in fine dell'articolo 5. È questione di forma: e qui pregherei l'onorevole Aprile di volermi rinunciare.

È bene che una facoltà così grave espressa nella legge, non con una frase incidentale, ma con un paragrafo a parte.

Presidente. Onorevole Aprile, mantiene o tira questo suo emendamento?

Aprile. Mi pare che col mio emendamento semplifichi e si migliori la dizione di quest'articolo. Tuttavia non v'insisto.

Presidente. Onorevole Fulci, Ella insiste?

Fulci Ludovico. Insisto.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Cercherò di dissipare le preoccupazioni dell'onorevole Fulci e dell'onorevole Murai. Se si dovesse dare alla legge l'interpretazione che essi vogliono, si verrebbe alla conseguenza assurda che il regio Commissario possa abrogare la legge sull'istruzione obbligatoria, e far chiudere tutte le scuole d'istruzione.

Ma una legge, che ha segnato un così grande passo nella storia dell'educazione popolare non può essere abrogata con un tratto di penna del Commissario. Evidentemente gli onorevoli colleghi non tengono conto di questa distinzione fondamentale. Altro è una legge pura e semplice di spesa, altro è una legge che riguarda i pubblici ordinamenti. Or la legge sull'istruzione obbligatoria non è tanto una legge di spesa; è una legge di ordinamento di questo ramo importantissimo dell'istruzione.